Anno XV. Lunedì 15 Marzo 1880 N. 64

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 marzo contiene:

1. R. decreto 15 febbraio, che incarica il Comitato forestale della provincia di Caltanisetta di promuovere il rimboschimento dei terreni vincolati a norma della stessa legge forestale;

2. Id. id. che incarica il Comitato forestale della provincia di Verona di promuovere il rimboschimento dei terreni vincolati a norma della stessa legge forestale;

3. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Questa settimana c'è del nuovo. Intanto l'Unione americana, fedele al suo principio, che l'America è degli Americani, ma soprattutto sua propria, prende le sue precauzioni per conservarsi l'esclusivo controllo del futuro canale di Panama, chè è pure un'idea europea. Pare che la potente Repubblica intenda fare come l'Inghilterra rispetto al canale di Suez, che fatto coi danari altrui e contro la sua volontà doveva tornare a suo massimo profitto.

Ma già, quando a Londra si è pronunciata la parola degl'*interessi inglesi* da preservarsi, pare che si abbia detto tutto, e che gl'interessi degli altri debbano sempre cedere il passo ai loro.

Inaspettatamente il presidente del Ministero inglese lord Beaconsfield ha fatto sapere, che subito dopo Pasqua si scioglierà il Parlamento e si faranno le elezioni. Pare che egli voglia approfittare del momento, credendolo favorevole per la sua politica. Egli espose anche questa, dicendo che l'Inghilterra per preservare i suoi interessi e mantenere la pace deve intervenire direttamente negli affari del Continente. Nel tempo stesso si accrescono gli armamenti navali con parecchie corazzate, e navigli provvisti di torpedini. Il ministro ammonì poi gl'Irlandesi a non agitarsi per l'*home rule* che importerebbe uno scioglimento dell'unione. Poi fece sentire, che l'*Imperium* deve essere più strettamente collegato all'Inghilterra. Così una circolare del ministro lord Northcote espone questi medesimi interessi e difende la politica finanziaria del Governo, che però accumulò 200 milioni di debito. Il capo dell'Opposizione lord Hartington alla sua volta biasima fortemente la politica inframmettente del Governo all'estero. Essa, secondo lui, non impedì punto l'ingrandimento della Russia; ed è vero, giacchè, se si voleva questo seriamente, bisognava opporsi alla guerra della Russia contro la Turchia. Questa poi è indebolita tanto, che non c'è nessuna guarentigia che lo sfacelo suo si arresti al punto a cui è venuto colle conquiste a suo danno della Russia, dell'Austria e dell'Inghilterra stessa e dei piccoli Stati, la di cui sorte non essendo totalmente decisa, darà occasione a nuovi urti, specialmente nella Grecia, nel Montenegro e nella Romelia orientale, dove sarà necessario od un intervento collettivo delle grandi potenze che durano tanta fatica ad accordarsi tra loro, o di qualcheduna di esse con pericolo che ne scaturisca una guerra. Già l'Austria trova delle difficoltà nella Bosnia ed attorno a Novibazar; per le quali potrebbe essere tentata a cercare un pretesto di procedere innanzi.

Secondo lord Hartington la convenzione di Cipro rimase senza i risultati che se ne attendevano, e soprattutto il protettorato imposto alla Turchia non ottenne alcuna delle riforme che si volevano da lei. La Turchia del resto è ridotta a così mal punto nelle sue finanze, che si decretò un fallimento parziale dello Stato, al quale potrà tener dietro il totale. I soldati e gl'impiegati non si pagano. La Russia domanda i patteggiati compensi in denaro per le spese di guerra e non ottenendoli potrebbe essere tentata a nuove imprese. La Grecia, non potendo continuare nelle spese d'un armamento per lei eccessivo, è tentata anch'essa a rompere le ostilità, come anche il Montenegro, a cui la Turchia non può, o non vuole consegnare il territorio pattuito. Gli Albanesi agiscono come se fossero indipendenti; ed i Romeliotti aspirano ad unirsi alla Bulgaria. Evidentemente le cose non possono fermarsi lì, se almeno il trattato di Berlino non ha esecuzione in ogni punto. E chi dovrà dargliela questa esecuzione?

Lord Hartington crede disutili le troppe ingerenze e le annessioni. Anche la quistione dell'Afganistan è lontana dall'essere risolta. Quel paese non si contiene nè colle annessioni parziali, nè col dividerlo tra parecchi regoli vassalli, nè col farne uno, che forse sarebbe infedele alla prima occasione. Il concedere l'Herat alla Persia obbligherebbe l'Inghilterra a difendere anche quello Stato dalla Russia, che forse potrebbe cercare in una nuova guerra una distrazione dalle turbolenze interne.

Anche Gladstone ha fatto la sua pubblicazione elettorale, in cui censura sopratutto la politica interna del gabinetto, che non fece nulla a vantaggio del Popolo inglese. Lord Derby già membro dell'attuale Ministero, è passato nel campo dei liberali.

Le repressioni severissime contro i fanatici nikilisti in Russia non valgono. La vita dello czar e de' suoi ministri è sempre minacciata. Ci sono di quelli che lo consigliano all'abdicazione, essendo oramai rotto ogni prestigio dell'autocrata. Il successore poi dovrebbe dare una Costituzione e cercar di conciliarsi colla Polonia. Ma allora forse, stantechè egli asseconda il partito avverso alla Germania, ne verrebbe facilmente una ragione di romperla con questa.

Si pretende, che a Berlino la politica di Bismarck abbia perduto del suo favore presso il vecchio imperatore. Intanto egli usa di ogni mezzo per ottenere dal Parlamento gl'incrementi dell'esercito; e si crede che la rinuncia del primo ministro della Baviera dipenda dalla sua renitenza a seguirlo su questa via. Egli accentua poi sempre più l'alleanza coll'Austria, non dissimulando il timore di doversi, presto o tardi, urtare colla Francia, che potrebbe allearsi colla Russia; sebbene si rallegri del dissenso nato per la rifiutata consegna dell'Hartmann. Anche l'Austria ha dovuto contrarre un nuovo debito di venti milioni di fiorini per gli armamenti e tende ad aggravare i carichi dei Popoli.

Il Belgio, per attenuare la opposizione del Clero, ha deciso di mantenere il suo rappresentante presso il Vaticano. Intanto esso sta per dare una futura imperatrice all'Austria. In Francia il Ministero Freycinet si è dato un non lieve impaccio colla legge Ferry sull'istruzione. Il famoso articolo 7, che vieta le ingerenze scolastiche alle Congregazioni non approvate, è stato scartato dal Senato ad una maggioranza di diciannove voti, dopo gli eloquenti discorsi del Simon e del Dufaure. Per questo fatto si approssima un conflitto tra il Senato e la Camera pei Deputati. Molti dicono, che se il Governo fece quell'articolo contro i Gesuiti, poteva piuttosto eseguire la legge contro di essi e bandirli dalla Francia. Ed è quello che si propone un poco tardi. Intanto la discussione di quella legge ha fatto riprendere vigore alla lotta tra monarchici e repubblicani, spingendo questi ultimi ad altre misure contro i loro avversarii. Queste lotte interne non giovano al mantenimento della Repubblica e rallegrano piuttosto Bismarck, che ama di vedere la Francia divisa.

Si vuol trovare qualche significazione anche al fatto, che ora mancano a Parigi gli ambasciatori dell'Italia, della Prussia e della Russia.

*
* *

A Roma la lunga e tediosa discussione del bilancio dei lavori pubblici, altrimenti detto bilancio elettorale, ha fatto vedere quanto male composto fosse il famoso *omnibus* ferroviario, e che si spenderà moltissimo per molti anni nel cominciare molte ferrovie senza compierne alcuna e senza quindi accontentare nessuno, nè ricavarne alcun frutto.

Abbiamo avuto le solite provocazioni del partito repubblicano, che si valse dell'anniversario della morte di Mazzini, che pure anteponeva al suo ideale, la Repubblica, la indipendenza e unità dell'Italia, per agitare il Paese con impronte dimostrazioni. La debolezza del Governo che tratta coi repubblicani come con una potenza, e non sa difendere le istituzioni colla giusta ed opportuna severità delle leggi, ed i precedenti di alcuni ministri, tra cui lo stesso presidente del Consiglio, fomentano l'audacia di certi tribuni da strapazzo, che impediscono il tranquillo progresso della Nazione e la screditano al di fuori, facendo parere quello che non è. Ci sono poi di quelli che spargono intorno clandestinamente proclami, o li affiggono alle muraglie. Ora c'è di più, che il capo dell'estrema Sinistra al Parlamento svela apertamente le sue tendenze per abbattere la Monarchia, che fece l'unità nazionale e con cui l'Italia gode più libertà che la Francia colla Repubblica alla quale i nostri repubblicani di mestiere fanno le scimmie.

Si domanda poi come mai il Municipio di Roma possa permettere, che nelle sue sale, che appartengono alla città non alle sette, vadano queste a farvi delle dimostrazioni repubblicane, cioè contro l'istituzione fondamentale dello Stato ed i plebisciti. Ed al Governo si può domandare, se metterà una tassa speciale sopra i dimostranti per pagare le 50,000 lire, che si dicono spese onde concentrare delle truppe a Genova a contenere la dimostrazione entro certi limiti.

Siamo prossimi alle vacanze di Pasqua e non si avranno ancora discussi i bilanci di prima previsione e si dovrà votare il quarto mese di esercizio provvisorio.

Intanto si discutono nella Camera dei Deputati le interpellanze sulla politica estera.

Furono importanti i discorsi del Marselli e del Visconti Venosta. L'uno dimostrò che la politica dell'Italia deve essere pacifica e prudente, ma vigilante e forte di guisa da poter far valere presso le altre potenze la sua amicizia, e da impedire anche ad altri che rompano l'equilibrio. Dimostrò poi, che importava soprattutto all'Italia mantenere l'esistenza dell'impero austro-ungarico; il quale difatti essendo composto di molte e diverse nazionalità non potrebbe aggredire noi, come altre potenze più compatte ed aggressive. Secondo il Marselli l'Impero a noi vicino bisognerebbe inventarlo se non esistesse. Per questo e perchè i due Stati si conservassero amici sempre ed agissero di conserva verso l'Europa orientale e intorno al Mediterraneo, gioverebbe che a togliere i dissidii, cui è imprudenza e follia però il provocare colle agitazioni irredentiste, si stabilissero meglio per entrambi gli Stati i confini.

Il Visconti-Venosta parlò colla calma del diplomatico ma con chiarezza ed efficacia, mostrando il terreno perduto dalla politica della Sinistra nell'Egitto, dove l'Italia esercitava prima d'ora la influenza che le si compete. Biasimò poi fortemente la tolleranza verso l'agitazione irredentista, che seminò i sospetti nell'Austria e di conseguenza in tutta Europa, rendendo dubbia ed impotente la politica nazionale, che con maggiore saggezza all'interno poteva anche avvantaggiarsi al di fuori.

Le interpellanze continuano; e vedremo che cosa il Cairoli, alla cui idoneità a reggere la politica estera nessuno più ci crede, potrà rispondere alle serie censure che gli si fanno. È già un malanno l'avere resa necessaria una simile discussione sulle cose estere; ma occorreva pure sapere una volta dove il nostro Governo ci guida, quello ch'esso fa e non fa.

Un avvenimento d'importanza politica è stato l'insistenza dell'on. Sella a svincolarsi dall'essere il capo del suo partito; e ciò malgrado che questo gli abbia rinnovato le sue proteste di piena fiducia sotto a tutti gli aspetti. Di questo fatto, che ora si ripete appunto alla vigilia delle battaglie parlamentari ed elettorali, molti hanno voluto cercare ed immaginare forse di pianta le cause e trovarle in certi supposti connubii. Ma a noi sembra più naturale di prendere alla lettera le spiegazioni che si sono scambiate in seno alla radunanza di Destra. È evidente che il capo d'un partito, specialmente di una minoranza che intende di farsi valere, deve trovarsi sicuro che tutti lo seguano. Non si potrebbe attendersi da un uomo come il Sella, ch'egli si metta alla coda del partito, e che questo chi lo tirasse di qua e di là.

Ora il Sella, in una quistione capitale, quella delle finanze, crede che non tutto il suo partito sia con lui e che specialmente degli uomini autorevoli come il Lanza e qualche altro se ne discostino. Il Sella crede, che nello stato presente delle finanze e colle nuove spese che si richiedono per le ferrovie ed il ministero della guerra, non si possa abolire quel che ne resta della tassa sul macinato, anche se questa tassa è vulnerata dal tanto discutere che si fece sopra di essa. Egli si appresta a far conoscere quali sono le sue vedute nella discussione finanziaria; ma preferisce di farlo per conto proprio, anzichè di parlare a nome di tutto il partito, nel quale ci sono pure di quelli che pajono pensare diversamente da lui. È fors'anche vero, non già che il macinato sia un pretesto come dicono gli avversarii, ma che a questo dissenso se ne possa congiungere qualche altro.

Il Sella, che è un progressista vero e che come uomo di Stato, invece di dissolvere la sua virtù attiva nel mare delle generalità, sa concentrarla sulle cose necessarie ed opportune per fare quelle prima di tutto, e che in fatto di politica considera di certo la situazione qual è, non è uomo da non vedere, che nella loro vecchia forma i partiti storici sono oramai disciolti affatto, perchè mancano ad essi gli scopi di prima ed ora ne stanno dinanzi degli altri. Egli adunque potrebbe essere anche nel pensiero, che la nuova Destra debba risultare dalle condizioni del presente e dagli scopi del più prossimo avvenire. Se a Destra e nei Centri attuali ci sono degli elementi che possano unirsi fra loro e se il Paese si dimostrerà disposto a rafforzarli nelle nuove elezioni e se, anche come distinta individualità, egli potrà nella sua azione parlamentare far sentire che nelle sue idee pratiche convengono molti prima di qualsiasi maniera dissenzienti, egli rimarrebbe istessamente il capo di quella che si potrebbe chiamare la nuova Destra. Egli in questo caso potrebbe dire: Se pensate come me, seguitemi, per questa via; io vi condurrò.

Certamente la situazione è tale, che il Sella deve cogliere la prima occasione per esprimere intero il suo pensiero senza reticenze; poichè la fiducia anche personale deve basarsi sul fatto. Il Paese ormai, perdute le illusioni che si era fatte sul valore come uomini di governo di certuni, che non aveva ancora provato, si trova nella disposizione di seguire chi mostri di condurlo con energia sul terreno pratico. Esso è stanco di disordini, di debolezze, di tergiversazioni, di gare personali, di gruppi e sottogruppi e di capitani di ventura; e forse che, appunto per le qualità personali del Sella da esso riconosciute, è disposto ad assumerlo come sua guida più che mai quando egli rinunzia ad essere capo e vuole agire nella piena sua indipendenza.

Se così giudicando la situazione ci apponiamo al vero, dobbiamo poi anche soggiungere, che il Sella stesso non potrebbe lasciare più nell'incertezza su quello che intende di fare. Per un uomo di Stato di riconosciuto valore, anche la parola è un atto politico, e lo è anche il silenzio; ma se prima poteva essere tempo di tacere ora è tempo di parlare. Nella dissoluzione dei vecchi partiti, nella confusione degli elementi, occorre proprio quel *fiat lux*, che dia forma parlamentare e pratica alle idee e che coordini questi elementi, assegnando a ciascuno il suo posto. Il Paese sente di essere piombato nelle tenebre e domanda questa luce per vedere un poco meglio la via da seguirsi.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) Seduta pom. del 12.

Proseguono le interpellanze rimandate al bilancio degli esteri.

Visconti Venosta dichiara senza più che non può approvare la politica estera seguita dalla Sinistra, dacchè trovasi al potere. Neppure l'opinione pubblica ne è soddisfatta, ed anche ad esso ed ai suoi amici, benchè oppositori, duole dovere attestarlo. Rammenta aver chiamato la attenzione della Camera sulla politica generale e sulla parte che l'Italia, valendosi di opportune occasioni, poteva e doveva avervi a tutela dei suoi interessi e della sua legittima influenza. Questa politica però, ben diversa da quella che Marselli consigliava, non ebbe altri risultati che sollevare diffidenze all'estero, isolare l'Italia e grandemente scemare il suo credito. Esamina i documenti relativi all'Egitto, dove l'Italia ha grandi interessi non inferiori a quelli delle altre Nazioni, e rileva che il Libro Verde non è altro che la storia di una serie di insuccessi diplomatici in riscontro degli effetti ottenuti dalle altre Potenze con pregiudizio forse irreparabile dei nostri interessi. Conchiude pertanto a questo riguardo dolendosi essere costretto affermare che la nostra situazione in Egitto è peggiorata causa una politica contradditoria, d'inopportunità e di inoperosa riserva, seguita dal ministero.

Fra le questioni poi agitate nel Congresso di Berlino v'è quella delle nuove frontiere fra Turchia e Grecia. Rammenta le decisioni di quei plenipotenziari e le controversie insorte fra Grecia e Turchia. Desidererebbe conoscere come il nostro Governo intenda condursi in ciò, perocchè, sapendo essere stati noi i primi a sollevare difficoltà e dubbi, teme abbiamo tenuto una politica non abbastanza moderata per conservarci l'amicizia della Turchia, nè abbastanza liberale o conciliante per guadagnarci le simpatie della Grecia. Giudica pertanto non punto chiara e coerente la condotta del Governo negli affari di Grecia e nelle altre questioni orientali, fra le quali quella della Rumania. Domanda se si abbia difficoltà a presentare i documenti relativi al riconoscimento della Rumania. Toccato poi brevemente della questione concernente i confini del Montenegro, domanda spiegazione intorno al progetto di mediazione fra esso e la Turchia, pel quale dicesi che il Governo italiano siasi impegnato. Certo il modo, con cui le questioni accennate si svolsero, creavano all'Italia una situazione difficile, perchè la nostra politica gli sembra sia stata una continua transazione fra le aspirazioni, colle quali la Sinistra salì al potere e la realtà delle cose.

Da ciò trae occasione per passare a discorrere delle nostre relazioni con l'Austria, dal cui raffreddamento fa dipendere il raffreddamento delle relazioni che abbiamo con le altre Potenze. Rammenta le buone amichevoli relazioni contratte alcuni anni addietro coll'Austria, che ci furono in varie occasioni assai giovevoli, massime nel 1870 allorchè si venne a Roma. Condanna energicamente le associazioni dell'*Italia irredenta*, della quale legge gli statuti. Dice che le agita-

zioni di queste associazioni e le loro manifestazioni sono, è vero, impotenti e disapprovate dal paese, ma che nonpertanto furono una delle cause principali, che paralizzarono la politica estera dell'Italia, e opina che, riguardo a tali associazioni, il Ministero non sia stato abbastanza franco e risoluto. Formaronsi conseguentemente a poco a poco situazioni all'Estero che possono diventare pericolose, perocchè non sia possibile avere relazioni amichevoli e regolari e nel tempo stesso lasciare che sollevinsi aspirazioni e reclami territoriali. Non accusa il Ministero di voler trascinarci in una politica di avventure, ma avverte il malumore naturalmente destatosi in Austria, che non sarebbe sorto mediante una più schietta politica estera ed una più risoluta all'interno. Di ciò rende responsabile il Ministero; — per avere vicini sicuri bisogna essere vicini sicuri.

Soggiunge che la politica conveniente ed utile per l'Italia deve essere quella di uno Stato definitivamente costituito, che è la medesima desiderata dalla immensa maggioranza della Nazione. Crede questa sia anche l'opinione del Ministero e le sue intenzioni sieno sinceramente pacifiche, ma tuttavia ritiene sarebbe utile si dichiarasse apertamente e gliene rivolge invito. Termina deplorando che la politica estera della Sinistra non abbia aggiunto all'Italia, che è pur tale Nazione da occupare posto ragguardevole nelle cose europee, nè influenza, nè importanza degna di essa, nè sicurezza.

Annunziasi un'interrogazione di Crispi al Ministro degli Esteri, se non creda depositare alla Presidenza della Camera le Note scambiate tra il Governo italiano e gli altri di Europa per l'esecuzione del Trattato di Berlino.

Cairoli risponde subito alcune questioni essere esaurite e che pubblicherà presto i documenti relativi, salvo accordi con le Potenze interessate; altre essere pendenti e non si può compromettere l'andamento con pubblicazioni intempestive. Crispi ringrazia.

Di Blasio svolge la sua interrogazione sopra l'influenza esercitata dal Governo in alcune questioni di politica estera. Opina la missione della politica italiana sia mantenersi pacifica, giusta e moderatrice in qualsiasi questione, e soggiunge essere convinto che il Ministero la ha esercitata con questi intendimenti. Tuttavia, credendo opportuno che si esprima sopra taluna questione, egli a tal uopo ha fatta quest'interrogazione. Desidera spiegazioni esplicite sopra alcune conseguenze del Trattato di Berlino, escludendone peraltro quella relativa all'Albania, che non formò mai questione per l'Italia, se non per desiderarle il risorgimento della prosperità nazionale. Interroga bensì sopra l'azione del Governo nella questione della Grecia, verso la quale la Nazione italiana ha obbligo di deferenza e di usare la sua influenza a prò di essa. Sorvola alla questione egiziana, che chiama battaglia perduta, sperando però che il Governo vi riparerà riacquistando l'influenza sua a tutela degli interessi italini.

Tocca inoltre la questione del riconoscimento della Romania, nel quale lamenta l'Italia avere indugiato con scapito proprio. Discorre infine della necessità di mantenere buoni ed amichevoli rapporti con la Francia, ai quali crede non si provveda ritardando tanto la nomina del nostro ambasciatore.

Bonghi interpella se il Governo abbia fatto qualche passo, e quale, per dare effetto alla dichiarazione delle Potenze concernente il debito e la finanza della Turchia inserita nel 18 Protocollo del Congresso di Berlino, perchè, non avendo il Governo indirizzo determinato di politica estera, teme non abbia saputo valersi delle varie circostanze offerte dagli avvenimenti politici per assicurare l'interesse dei creditori italiani.

Della Rocca interroga pure circa l'esecuzione del trattato di Berlino per ciò che riguarda il pagamento del debito Turco. Raccomanda al Governo che prenda cura degli interessi che hanno in tale questione molti cittadini italiani.

Presentansi da Miceli i disegni di legge per l'obbligo delle denuncie delle Ditte Commerciali e per modificazioni alla legge sui Magazzini generali.

ITALIA

Roma. La Commissione per l'istituzione della Cassa Pensioni approvò il Titolo I, che accorda l'istituzione della Cassa per tutti gli operai.

— Si assicura che in Consiglio di ministri si sieno concordate le dichiarazioni che l'on. Cairoli, qual capo del governo e ministro degli esteri, dovrà fare alla Camera in risposta alle interpellanze sulla politica estera. Sembra certo che sarà esplicitamente affermato il proposito del governo di seguire una politica di neutralità e di pace, e al proposito sarà toccata la questione militare, assicurando che non c'è nè il pensiero nè il bisogno di grossi armamenti e che però sono ingiustificati i timori e gli allarmi destatisi in paese per voci esagerate o inesatte della stampa. Saranno dichiarate buone le relazioni dell'Italia con gli altri Stati, e principalmente con l'Austria, verso la quale l'on. Cairoli riprotesterà il risoluto proposito di mantenerci in cordiali rapporti e sconfesserà tutti quei tentativi che mirino a turbarli. (*Toscana*)

ESTERO

Austria. La Camera austriaca dei deputati ha delibe rato a grande maggioranza di passare alla discussione articolata della legge sulla ferrovia dell'Arlberg.

Francia. Affermasi che i Gesuiti francesi prevedendo che il Governo applicherà contro di loro le leggi già vigenti si preparino ad emigrare nel Belgio e nella Spagna.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La festa natalizia di S. M. il Re Umberto. Ieri giorno anniversario della nascita di **Re Umberto**, in tutta la città sventolavano le bandiere in segno di festa, ed in piazza d'armi si faceva una rivista militare, alla quale assisteva molto popolo. A sera il nostro castello faceva bella mostra di sè essendo illuminato con lumi a tre colori, come i fuochi di bengala facevano di lassù un bellissimo effetto. Poi al *Teatro Minerva*, dove si rappresentava il *Giorgio Gandi* del Marenco, ci fu pure doppia illuminazione. Il pubblico numeroso volle che si ripetesse la fanfara reale ed insisteva a ridomandarla. Ecco come pensa ed opera da sè il nostro popolo che manifesta il suo affetto per il nostro Re.

L'on. Sindaco, in occasione della fausta ricorrenza, ha spedito il seguente dispaccio:

A S. E. il sig. Ministro della Casa di S. M.
Roma.

Prego presentare a S. M. il Re i più fervidi voti per la felicità Sua e della Reale Famiglia che, colle proteste della più sincera devozione, la Città di Udine rispettosamente rivolge nella faustissima ricorrenza del suo Anniversario Natalizio.

Pecile, Sindaco.

Ecco la risposta fatta al premesso dispaccio dal Ministro della Casa Reale:

Sindaco Udine.

S. M. rende interprete S. V. dei Suoi ringraziamenti presso cotesta patriottica cittadinanza per felicitazioni offerte Maestà Sua ricorrenza Suo compleanno.

Ministro, *Visone*.

Nella stessa occasione, l'on. Presidente della Società operaia spediva il seguente telegramma:

Società operaia di Udine a Umberto I° Re d'Italia
Sire,

In questo giorno solenne gli Operai Udinesi raffermano l'ossequio e la fede in Voi, sicuri che nell'amore del popolo guiderete la Patria a potenza ed a gloria.

Leonardo Rizzani, Presidente.

Consiglio Comunale. Sabbato corso il Consiglio Comunale si riuniva per la prima volta nella sala della ricostruita Loggia. E l'on. Sindaco, Senatore Pecile, apriva la seduta col seguente discorso:

«Io provo una straordinaria emozione, che forse provate voi stessi, onorevoli Colleghi, nell'assistere a questa prima adunanza del Consiglio nel nuovo palazzo.

Le fiamme lo rapivano or sono quattr'anni; ma i cittadini, intolleranti all'insulto, lo facevano risorgere dalle sue ceneri colle offerte spontanee, e coll'opera de' nostri valenti artefici.

E, in omaggio degli avi che lo fabbricarono così bello, voi lo voleste rifatto nelle stesse forme, e a segno di virtù antica deliberaste che fosse dipinto ed arredato secondo le fogge di quell'epoca, che ben s'addicono alla serietà e alla maestà del Comune.

Oh! se le ombre degli avi nostri aleggiassero in queste sale, noi non ci troveremmo sicuramente a figurare in faccia a loro.

Essi nel 24 gennaio 1441 decretarono la fabbrica del palazzo del Comune col ricavato del dazio del pane: noi nel 21 febbraio 1876 con solenne plebiscito deliberammo di rifarlo colle oblazioni dei cittadini; essi impiegarono più lustri nell'edificarlo: noi lo offriamo compiuto in quattr'anni; essi lo usarono ben poco a stanza del Comune: noi vi abbiamo fissata la sede della Rappresentanza Cittadina e ve la manterremo.

Excelsior dicono a noi queste sale, e la loro severità renderà impossibili in esse discussioni leggere, deliberazioni grette, gare meschine.

E questo *excelsior* riesce più che mai opportuno in oggi, mentre il mal vezzo della mutua demolizione ci fa comparire l'un all'altro più piccoli di quello che siamo, ed aliena utili persone dai pubblici affari; in oggi che la cosa del Comune soffre, non già dall'ambizione, ma dall'apatia dei cittadini. È un errore, è un danno anche il credersi inferiori a quello che siamo.

Al Lionello, a mastro Bartolomeo della Cisterna, a Pietro Bagatella, al Pellegrino, al Gaspare, al Pordenone, che legarono il loro nome alla fabbrica di questo palazzo, noi contrapponiamo con orgoglio l'Andrea Scala, il Flaibani, il Masutti, il Bianchi, il Ghedina, il Valentinis ed una schiera di valenti artefici che lavorarono a rifarlo più bello di prima, e di cui vedete un saggio anche nella stupenda mobiglia onde sono arredate queste sale.

Non sarà mai lodato abbastanza lo slancio dei cittadini udinesi che vollero rifabbricato il loro palazzo del Comune, e lode sia in pari tempo alla Rappresentanza provinciale e a quei fratelli d'altre città che contribuirono all'opera nostra colle loro offerte.

Auguro pertanto che da questo palazzo, che rappresenta ad un tempo un gioiello dell'arte ed un esempio nobilissimo, partano sempre consigli e deliberazioni corrispondenti all'alta missione della città nostra, posta ai confini del Regno, di rappresentare di fronte ai vicini la civiltà d'Italia e di esercitare un' utile influenza anche oltre il confine.

Udine non ha una storia che rimonti al di là del 983, vale a dire della donazione di Ottone II del castello al Patriarca d'Aquileia; nemmeno fatti guerreschi di qualche considerazione; ha però una storia civile e amministrativa di sei secoli. Sita in piano e circondata da un terreno non atto alle fortificazioni, senza un fiume che la lambisca, essa deve, non alle armi, ma alla prudenza civile, all'attività de' suoi abitanti, e all'essere centro naturale del commercio di una vasta regione, il proprio ingrandimento.

Gli statuti delle confraternite, gli antichi regolamenti della città, che saranno fra non molto pubblicati, l'archivio municipale che rimonta al 1305 e le numerose raccolte di atti antichi fanno fede della civiltà e sapienza dei nostri avi.

Da quando alla metà del XIII secolo ebbe sede in Udine il parlamento friulano, e i patriarchi d'Aquileia vi trasferirono la loro dimora, la città andò aumentando in importanza, e fino al cadere della Veneta Repubblica la Comunità di Udine godette di libertà, diritti e giurisdizioni estesissime.

I governi dispotici che le succedettero avevano distrutto quasi interamente la vita del Comune; che se la patria legislazione non l' ha reintegrata che in parte, è certo che colla riforma della legge comunale e provinciale, che si farà, come non dubitasi, sotto liberali auspicii, l'importanza del Comune aumenterà d'assai, e quindi mai troppo bello il palazzo, mai troppo sontuose le aule, che devono ispirare ai rappresentanti del Comune ed al pubblico idee dignitose, sentimenti nobili ed elevati.

La democrazia ha nel Comune la sua migliore espressione. Il popolo accederà a queste sale con rispetto, perchè rappresentano la stessa maestà sua. L'individuo scompare dinanzi al Comune, ogni interesse privato deve cedere ad esso, le disposizioni che partono da qui in nome del popolo devono essere da tutti volentieri rispettate.

Per poco che la fortuna ci secondi, Udine ha dinanzi a sè un brillante avvenire. Non solo può servire d'esempio a tante altre città pe' suoi istituti educativi che sono la base di ogni progresso morale ed economico; ma Udine va pure aumentando le sue industrie ed è alla vigilia di vedere il suo territorio trasformato dall' irrigazione.

Già la strada ferrata la congiunge da tre parti col commercio mondiale, e forse fra non molto, mediante altra ferrovia, vedrà realizzarsi l'antica idea della sua congiunzione col mare.

La rappresentanza del Comune può esercitare di certo una grande influenza sopra questo avvenire.

Ispiriamoci adunque a larghe idee, e come l'artista da alcuni mobili vecchi ha tratto il motivo di questi bellissimi che adornano le nostre sale, così noi dalle deliberazioni dei nostri antenati, che alle opere di civiltà, al commercio ed alle industrie della città ponevano la massima sollecitudine, prenderemo le mosse per deliberare saggiamente su tutto ciò che può spingere questa Comunità nelle vie del progresso, onde possa presentare il migliore saggio di civiltà ai nostri vicini, e contribuire largamente, secondo la propria importanza, al bene inseparabile del Re e della Patria.

Dopo lo splendido discorso inauguratorio pronunziato dal sig. Sindaco ed una commemorazione sulla morte di G. B. Cella, il Consiglio comunale, convenuto in bel numero, ha preso atto della comunicazione di varie deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta.

Ha votato un atto di speciale ringraziamento alla munificentissima famiglia Kechler per l'offerta di lire 50 di rendita pubblica a beneficio dei poveri del Comune, offerta che, unita alle precedenti, forma la cospicua somma di lire 400 annue.

Ha deliberato che il Regolamento per l'Istituto Uccellis venga discusso prima della fine dell'anno scolastico.

Non ha trovato di accogliere l'istanza presentata dal Corpo degl' Insegnanti e da alcuni Impiegati Municipali per un sussidio pel caro dei viveri.

Ha approvato l'aumento della pianta organica dell'Ufficio Municipale.

Ha accordato al sig. co. cav. G. U. Valentinis la somma di lire 2000 per le sue prestazioni pel progetto e direzione dei lavori di ammobigliamento della Loggia.

Ha approvato l'aumento del decimo sullo stipendio delle Maestre rurali.

Ha dato parere favorevole sulla istanza dei frazionisti dei Rizzi per l'apertura di una rivendita privative.

Ha accordato sanatoria pei sussidii concessi dalla Cassa di risparmio a beneficio degli Ospizii Marini, degl'inondati del 1879 e della Congregazione di carità.

Ha approvato le modificazioni allo Statuto organico del Monte di Pietà.

Ha deliberato che il Comune concorra con lire 500 per la istituzione di una scuola serale d'arti e mestieri.

Ha deliberato un prestito onde rifondere il dazio pagato dall'Impresa del gas.

Ha deliberato l'acquisto della casa del Monte.

Ha preso atto della rinuncia data dall'avv. Schiavi all'ufficio di Consigliere.

Ha nominato assessore effettivo il sig. Graziadio Luzzatto ed a supplenti i signori Pirona prof. cav. Giulio Andrea e cav. Augusto Questiaux.

Ha formato la terna pel Giudice vice-conciliatore come segue: 1.° Jesse dott. Leonardo, 2.° Someda dott. Carlo, 3.° Colloredo co. Giovanni. Ha nominato a Membri della Giunta Comunale di statistica i signori Pirona, Pramperò, Clodig, Schiavi, Morgante, Measso e Rameri.

Ha eletto a consigliere d'amministrazione per l'Istituto Micesio il dott. Gio. Batt. Antonini.

Ha approvato la pubblicazione della pianta della città e l'impianto d'alberi sulla nuova strada di circonvallazione.

Ha deliberato che i lavori nel palazzo Bartolini vengano eseguiti secondo la proposta dell'Ufficio Tecnico.

Ha autorizzato il Sindaco a stare in giudizio nella lite promossa dal sig. Sennen Brusadini.

Ha promosso il sig. Giacomo Bassi ad applicato presso la Segreteria Municipale.

Ha nominato a maestro di ginnastica il sig. Giuseppe Feruglio.

Ha deliberato infine di non far luogo all'istanza del sig. Lorenzo Moschini per pagamento sue prestazioni.

L'avvocato Schiavi ci dirige la seguente:

Preg. sig. Direttore,

Mi si è fatto credere che la mia rinuncia all'ufficio di consigliere comunale abbia dato luogo a curiosi commenti per parte di più d'uno, il quale non conosce i motivi che la hanno determinata.

Per quanto la cosa sia poco interessante, tuttavia, perchè ai commenti, più o meno benevoli, non manchi il testo, La prego a pubblicare la lettera, colla quale, fino dal 2 ottobre p. p., quella rinuncia veniva data, e colle debite spiegazioni giustificata.

Chi vorrà leggerla vedrà che io ho creduto di adempiere un modesto e facile dovere, ponendo gli elettori in grado di scegliere al più presto pel posto già da me occupato, persona che più completamente di me potesse corrispondere alla loro fiducia.

Qualcuno mi ha detto che ho esagerato di scrupoli. Spero di no, perchè le esagerazioni guastano anche nel bene. Nel caso mio la esagerazione, se ci fosse, meriterebbe di essere chiamata piuttosto ostentazione. E fra i miei molti difetti, questo parmi di poter giurare che non lo ho.

Voglia credermi, signor Direttore

Udine, 14 marzo.

Obbl. suo
L. C. Schiavi.

Ecco la lettera di rinuncia:

Udine 2 ottobre 1879

Ill. signor Sindaco

Ho ricevuto quest' oggi la ufficiale partecipazione del voto del Consiglio Comunale che nella seduta del 27 settembre mi elesse a membro della Giunta. Ringrazio Vossignoria delle cortesi parole colle quali me la ha comunicata. Devo però rispondere declinando l' onorevole incarico. Credo anzi mio debito di rinunciare pure, come rinuncio colla presente, all'ufficio di Consigliere Comunale.

Eletto altre volte assessore, sono stato sempre costretto a rispondere con un rifiuto. Occupazioni professionali che non ho nè la possibilità nè il diritto di trascurare, mi hanno imposto tale determinazione. Me ne dolse per lo passato; me ne duole anche più oggi, poichè la lusinghiera insistenza della Rappresentanza comunale, i benevoli uffici fattimi privatamente da parecchi membri del Consiglio, perchè ne secondassi il voto, e il pensiero delle difficoltà che da più anni si ripetono nel nostro Consiglio quando occorre ricomporre la Giunta, si univano a premere su di me per indurmi ad accettare.

Il nuovo rifiuto mi mette, dopo ciò, in una posizione particolare. Comprendo non potersi pretendere che ognuno dei consiglieri sia pronto ad entrare ad ogni momento nella Giunta; e mi è noto di quanta utilità può riuscire anche l'opera di coloro che di questa non fanno parte. Ma quando, dopo parecchi anni di permanenza nel Consiglio, taluno ripetutamente chiamato ad assumere l'ufficio di assessore è costretto sempre a ricusare, allora è tempo per costui di persuadersi, che non gli è più lecito di rimanere in un posto del quale non può accettare tutta la responsabilità.

Quella è appunto la posizione mia: e la risoluzione che devo prendere per uscirne, è chiara e certa. Io sono convinto che la mia rinuncia è (nella presente condizione del nostro Consiglio, e tenuto conto dei precedenti che mi riguardano) nè più nè meno di un dovere: ed oso sperare che non sarà senza qualche vantaggio per il Consiglio stesso.

La prego, on. sig. Sindaco, di comunicare questa mia al Consiglio, presentandogli ad un tempo i sentimenti del mio più profondo rispetto.

Devotissimo
L. C. Schiavi.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 22) contiene:

237. *Avviso d'asta.* Dovendosi addivenire alla provvista periodica di frumento per l'ordinario servizio del pane alle truppe, il 22 marzo corr. presso la Direzione del Commissariato militare in Padova si procederà ai pubblici incanti per appaltare la provvista del frumento occorrente ai panifici militari di Padova e d'Udine.

238. *Avviso d'asta.* Il 23 aprile p. v. presso il

Tribunale di Udine, ad istanza di P. Trevisan di Palmanova e contro i fratelli Tam fu Francesco, avrà luogo l'asta per la vendita di beni in Codroipo sul dato di l. 1575.60.

239. *Avviso d'asta.* Presso la Deputazione provinciale del Friuli e sino al 30 marzo corr. si accettano le offerte di chi volesse aspirare all'appalto della manutenzione per un quinquennio della strada provinciale Pontebbana, distinta nei due tronchi da Udine a Piani Superiori di Portis, e da Piani Superiori di Portis fino a Resiutta. (*Continua*)

L'onorificenza meritamente conferita al nostro concittadino dott. Ambrogio Rizzi, nominato in questi dì cavaliere della Corona d'Italia, sappiamo essergli dovuta quale attestazione di superiore encomio per i servigi zelanti resi da lui per quattordici anni quale membro della Commissione Sanitaria provinciale.

Sussidi ai Comuni. Si annunzia da Roma in data di ieri che la Commissione dei sussidii per i lavori straordinarii, distribuì a 43 provincie e 273 comuni le restanti lire 176.200. Di queste, 3 mila sono assegnate ad altri 3 Comuni della Provincia di Udine.

Zona di vigilanza. La *Gazzetta Ufficiale* del 12 marzo corr. reca il r. Decreto 29 febbraio p. p., col quale «attesochè in alcune parti della zona doganale della provincia di Udine si è sviluppato il contrabbando dei generi coloniali, e specialmente dello zucchero, favorito dal confine facilmente accessibile», si stabilisce quanto segue:

Art. 1. La zona di vigilanza della provincia di Udine, nel tratto tra il mare e il torrente Resia, si estenderà ai Comuni il cui territorio è in tutto, o in parte, compreso nello spazio di quindici chilometri a partire dalla frontiera, eccettuata la città di Udine entro le mura.

Art. 2. Nella zona di cui l'articolo precedente il limite di dazio, oltre il quale i coloniali e gli oli minerali e di resina rettificati sono soggetti alla bolletta di circolazione, è ristretto a quattro lire.

Art. 3. La bolletta di circolazione e la bolletta di entrata saranno valide a legittimare il trasporto soltanto per il tempo che verrà in esse indicato dalla Dogana, con riguardo alla distanza, alla viabilità, ed ai mezzi di trasporto.

Quei Veterani del 1848-49 che avessero bisogno di estendere i documenti da presentarsi alla Commissione stata creata per l'applicazione della legge 4 dicembre 1879, e ciò onde ottenere un sussidio del governo, potranno rivolgersi, onde ottenere con precisione i documenti stessi, dal sig. C. Zucco, Via Viola n. 46.

Per la Esposizione di Milano nel 1881. Jeri ebbe luogo l'annunziata riunione per gettar le basi di una *Società d'operai Udinesi* per recarsi uniti a visitare la Esposizione Nazionale Industriale che si terrà in Milano nel 1881; ed in essa gli intervenuti, accettando unanimi e con plauso l'idea, deliberarono di allargare il numero di coloro che dovrebbero formar parte del *Comitato promotore* della Società stessa, chiamando in esso diversi altri operai scelti fra i più intelligenti e volenterosi nelle varie arti e mestieri, ed i rappresentanti di tutte le Società operaie cittadine.

Domani, alle ore 8 pomeridiane, avrà luogo, ancora nei locali della Società operaia, la riunione per costituire definitivamente il *Comitato promotore* e per istabilire le norme principali che dovranno servir di base all'ordinamento di questa istituzione.

Intanto constatiamo con vero piacere che la bella iniziativa dei nostri operai venne favorevolmente accolta da ogni classe di cittadini.

La società dei calzolai ieri tenne l'assemblea generale dei soci, ed ha approvato il resoconto dell'anno scaduto.

Nella votazione per la rinnovazione delle cariche rimasero eletti: a presidente, Janchi G. B. a consiglieri, Nigris Giuseppe (rielez.) Flaibani Giuseppe (rielez.) Marangoni Gaspare (rielez.) Bontempo Giuseppe (elezione) Della Rossa Pietro (rielez.) Valoppi Giuseppe (elezione) Missio Ferdinando (rielez.) Borghese Antonio (elezione). Riportarono maggior numero di voti: Toffoli Eugenio, Bigotti Giuseppe, Bonanni Pietro, Minotti Giacomo, Bianchi Antonio, Stippano Angelo, Scialini Antonio, Boer Carlo e Minghetti Aristide.

Teatro Minerva. Questa sera, lunedì, la drammatica Compagnia Aliprandi-Ciotti, darà la commedia in 2 atti di G. Del Testa, *Oro ed orpello.* Verrà preceduta dalla commedia in 1 atto di E. Dominici, nuovissima, *L'orfana calabrese.*

Domani, martedì, bozzetto alpino in 4 atti di L. Marenco, *Il ghiaccio del Monte Bianco,* nuovo per queste scene. Indi la farsa *Martuccia e Frontino.*

Incendio. Verso le ore 9 pom. del giorno 9 andante, nella località boschiva denominata Monte Corona, di proprietà del Comune di Verzegnis, sviluppavasi un incendio negli arbusti e pascoli, che si estese per circa un chilometro quadrato. I R.R. Carabinieri ed i vicini accorsero sul luogo, e, dopo un faticoso lavoro di circa 10 ore, riuscirono a spegnere il fuoco che cagionò un danno a quel Comune di lire 600.

Alla Birraria-Ristoratore Dreher vi fu ieri uno straordinario concorso. I piccoli di birra furono bevuti a migliaia. A mezzanotte ebbe luogo l'estrazione a sorte dei tre oggetti preziosi messi al lotto fra i consumatori. Il primo regalo fu vinto col n. 2735 dal sig. Angelo Greatti, Segretario Comunale di Pasian Schiavonesco, e gli altri due dai numeri 58 e 933 che non sappiamo a chi sieno toccati in sorte.

Contravvenzioni accertate dal corpo di vigilanza urbana nella decorsa settimana:

Ingombri stradali n. 3; violazione alle norme riguardanti i pubblici vetturali n. 1; mancata indicazione dei prezzi sui commestibili n. 3. Totale n. 7. Venne inoltre arrestato un questuante.

Fu rinvenuto un porta-monete contenente due Biglietti della Banca Consorziale, che venne depositato presso il Municipio.

Una collana d'argento, con un cuoricino d'oro, fu ieri perduta da via Grazzano in Piazza d'Armi. È pregato l'onesto trovatore di portarla all'ufficio di questo Giornale incaricato di dare competente mancia.

Chi iersera avesse perduto un arco da violino, potrà ricuperarlo dal falegname in via Rauscedo dietro l'Ufficio postale.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settim. dal 7 al 13 marzo 1880

Nascite.

Nati vivi maschi 15 femmine 8
» morti » 2 » 2
Esposti » 2 » — Totale N. 29

Morti a domicilio.

Modesta Montorro di Domenico d'anni 6 — Giovanni Battista Berini di Daniele di mesi 8 — Giuseppe Disnan di Angelo di mesi 2 — Antonio Bidossi fu Giuseppe d'anni 76 suggeritore — Pietro Ferro di Giovanni d'anni 1 e mesi 5 — Lucia Canciani-Nonino fu Domenico d'anni 79 att. alle occup. di casa — Caterina Pascoli-Struccolo fu Giuseppe d'anni 87 att. alle occup. di casa — Irma Pellegrini di Pietro di giorni 13 — Antonio Piccoli di Antonio di giorni 11.

Morti nell'Ospitale Civile.

Maria Tomè-Gava fu Domenico d'anni 52 contadina — Cecilia De Ioseffo-Bucchin fu Francesco d'anni 29 contadina — Amelia Nellini d'anni 1 e mesi 5 — Antonio Merlin di Giuseppe d'anni 60 agricoltore — Ernesta Barberis di Giacomo d'anni 2 e mesi 4 — Teresa Dominicini fu Innocente d'anni 72 rivendugliola — Angelo Fallastrada d'anni 19 agricoltore — Pietro De Sabbata fu Marco d'anni 50 taglialegna — Domenica Toffoletti-Vizzi fu Biagio d'anni 80 rivendugliola — Teresa Pellizzoni-Tam fu Sebastiano d'anni 53 contadina — Giovanni Del Torre fu Giuseppe d'anni 63 agricoltore — Giov. Batt. Del Zotto fu Francesco d'anni 50 fabbro — Teresa Casarsa-Saccomani fu Francesco d'anni 45 serva — Palmira Albini d'anni 1 — Maddalena Cremese-Romanelli fu Giuseppe d'anni 63 lavandaia — Pietro Morassut fu Giovanni d'anni 50 agricoltore.

Morti nell'Ospitale Militare.

Giacomo Sonvilla fu Gio. Batt. d'anni 27 carabiniere. Totale n. 26

dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Giovanni Zuiani calzolaio con Caterina Mattiussi contadina.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'albo Municipale

Costantino Monti spedizioniere con Caterina Bertoli att. alle occup. di casa.

FATTI VARII

Una nuova perturbazione atmosferica è segnalata tra il 16 e il 19 corrente. Venendo dall'America del Nord, essa toccherà anche le coste di Francia. Sarà forse accompagnata da neve nelle regioni settentrionali.

CORRIERE DEL MATTINO

— La seduta del 13 corr. della nostra Camera dei deputati fu dedicata quasi interamente allo svolgimento d'interpellanze sulla politica estera.

— La *Gazz. del Popolo* dice priva di fondamento la notizia che l'on. Depretis intenda di provocare una crisi parziale per riformare il ministero coi centri e colla Sinistra meno accentuata.

— Roma 14. Sono smentite le voci divulgate che oggi si concederanno amnistie parziali. Nessun decreto di amnistia si presenterà alla firma del Re stamane. (*Secolo*).

— Roma 14. Varie sono le voci sul risultato della discussione che si fa ora sul bilancio degli esteri; ma ogni previsione è impossibile fino a che il Ministero non ha risposto. Però in seguito alle proporzioni prese dalla discussione, un voto politico è indispensabile.

Furono firmati molti decreti che conferiscono medaglie al valor civile.

Si afferma che Sella persiste ancora nelle sue dimissioni. (*Pungolo.*)

— Roma 14. Domani si aspettano in Roma i sindaci delle principali città d'Italia per discutere col ministro Magliani sulle condizioni finanziarie municipali e trattare del prossimo appalto del dazio consumo.

Si assicura che fra Crispi ed il Ministero fu concordata una mozione da votarsi relativamente alla politica estera. Tale mozione avrebbe un carattere del tutto pacifico. L'accordo fra Crispi ed il Ministero si è ottenuto mediante l'intromissione di amici comuni

— Magliani ha completato la compilazione dei bilanci definitivi. Verranno presentati entro la settimana.

—La fillossera, su quel di Riesi, (Caltanisetta), ha invaso una zona di dieci ettari.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 12. Finora sembra certo che il Governo non presenterà alcuna nuova redazione dell'art. 7 sull'insegnamento superiore, e non interverrà allorchè il Senato lo discuterà in seconda lettura. Riguardo all'interpellanza progettata alla Camera, il Governo sembrerebbe disposto ad accettare un ordine del giorno che gli lasci la cura di regolare la situazione delle Congregazioni religiose, ispirandosi alle leggi esistenti.

Londra 13. Gladstone annunziò che lord Derby si è unito definitivamente al partito liberale. Il *Daily News* ha da Vienna: L'insurrezione in Rumelia aumenta; tremila insorti trinceraronsi. Il comandante di Hermanli li attaccherà.

Vienna 13 Ieri il generale il ritiro barone Prochaska e certo Krighammer furono arrestati per avere illegalmente ottenuto e quindi venduto la concessione di fondare una banca di giuoco a San Marino.

Parigi 13. Al ricevimento ch'ebbe luogo al palazzo dell'Eliseo assistette tutto il corpo diplomatico, ad eccezione del personale dell'ambasciata russa. Cresce l'agitazione, tendente a far cacciare dalla Francia i gesuiti.

Pietroburgo 12. È imminente lo scioglimento della famosa terza sezione, per cui non verrà nominato alcun successore al dimissionario generale Drentelen. Verrà riorganata tutta la polizia.

Shangai 12. L'ambasciatore Chunghow è stato decapitato in seguito all'accordo da lui conchiuso colla Russia circa il possesso di Kuldscia. A Pekino è scoppiata una rivolta.

Vienna 13. Nello stabilimento di macchine a vapore nella Molardgasse avvenne l'esplosione d'una caldaia; sei persone rimasero gravemente ferite. Un operaio che stava lavorando sul vicino piazzale venne schiacciato dal coperchio della caldaia.

Berlino 13. La Commissione del *Reichstag* approvò l'art. 1 del progetto militare con una modificazione che fissa la cifra di 427,274 soldati sotto le bandiere in tempo di pace, invece dell'uno per cento sulla popolazione.

La *Germania* annunzia che il Papa espresse all'Arcivescovo di Colonia la sua riconoscenza per la spiegazione pubblicata sulla Enciclica riguardante i Socialisti. Il Papa espresse il vivissimo desiderio di vedere che la pace ecclesiastica ritorni presto in Germania, dichiarando che da parte della Santa Sede tutto si farà per stabilire l'accordo fra lo Stato e la Chiesa.

Vienna 13 La Camera approvò il progetto per la ferrovia d'Arlberg.

Roma 13. Un Decreto ordina il trattamento contumaciale per le provenienze dal Brasile, essendosi la febbre gialla manifestata a Riojaneiro e Santos.

Un Decreto nomina Tamajo Prefetto di Girgenti, e Gentili Prefetto di Reggio d'Emilia.

Londra 13. (Camera dei Comuni). Burcke dichiara che la Commissione per regolare i confini turco-greci si comporrà di rappresentanti delle Potenze mediatrici e non aversi intenzione di accordare alla Turchia di farvisi rappresentare escludendo la Grecia.

Parigi 13. La Camera dei deputati approvò la proposta del governo e della commissione, esentando dai diritti le lane gregge. La *Patrie* annunzia che il padre Becks, generale dei gesuiti, è giunto a Parigi.

Parigi 14. Il generale Gresley è stato nominato comandante militare a Orleans, il generale Lecomte a Lione, e il generale Appert a Tolosa.

Vienna 14. La commissione della Camera dei deputati approvò un credito di venti milioni di rendita in oro per cuoprire le spese.

Berlino 13. Giusta la *Post,* la notizia degli sponsali del Principe Ereditario Rodolfo destò grata sorpresa alla Coppia Imperiale, che espresse le sue felicitazioni all'ambasciatore austro-ungarico Szechenyi. Questi ricevette numerose congratulazioni, e fra altre una lunga lettera scritta di propio pugno dal principe Bismarck, il quale esprime in essa le sue più liete e cordiali felicitazioni.

Pietroburgo 13. In seguito all'accettata dimissione di Drentelen, gli affari della terza sezione furono affidati, per la sorveglianza, al capo della Commissione esecutiva. Un treno ferroviario, col quale viaggiava il Duca di Edimburgo, urtò contro un treno di merci; due vagoni andarono in pezzi; non s'ebbero a deplorare altre disgrazie.

Roma 14. Stamane, in occasione del suo natalizio, il Re passò in rivista la guarnigione di Roma. Sua Maestà era accompagnato dal Principe Amedeo e da numeroso stato maggiore. Assistettero al *defilé* Sua Maestà la Regina e il Pirncipe di Napoli. Folla immensa acclamava le Loro Maestà. La città è imbandierata. Cairoli, presidente del Consiglio, dà stassera un banchetto diplomatico.

ULTIME NOTIZIE

Roma 14. Alla una pom. S. M. il Re ricevette l'ex-Kedivè che felicitò Sua Maestà pel suo natalizio. Quindi il Re ricevette i Presidenti del Senato e della Camera che presentarono gli auguri del Parlamento. Infine il Re ricevette il Sindaco e 40 consiglieri comunali che presentarono l'indirizzo di ringraziamento del Consiglio pelle raccomandazioni fatte dal Re al Parlamento nel discorso della Corona a favore di Roma.

Giunsero al Quirinale molti indirizzi di felicitazione. Stassera ebbe luogo una grande dimostrazione dinanzi al Quirinale con musiche e bandiere, acclamante le Loro Maestà. Il Re e la Regina comparvero al balcone ripetutamente, ringraziando. Dispacci dalle provincie annunziano che il natalizio del Re venne festeggiato con riviste ed illuminazioni.

Parigi 14. La *Tribuna* assicura che una attiva corrispondenza fu scambiata ultimamente fra Guglielmo e lo Czar il cui risultato sarebbe il ritiro definitivo di Gortschakoff.

Londra 13. Ital. 80 3|4 — Spag. 16 3|8 — Turco 10 1|2.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Lotto pubblico

Estrazione del 13 marzo 1880.

Venezia	30	53	57	71	83
Bari	17	47	60	26	87
Firenze	70	49	30	44	11
Milano	75	3	86	44	54
Napoli	87	37	13	65	69
Palermo	12	14	30	77	9
Roma	66	11	85	87	17
Torino	59	67	77	60	50

N. 956 – D. P.

Deputazione Provinciale del Friuli

Avviso d'asta.

Con la Deliberazione Deputatizia n. 956 in data 8 marzo 1880 venne stabilito di procedere all'appalto della manutenzione per un quinquennio della Strada provinciale pontebbana distinta nei due seguenti tronchi, cioè:

Tronco primo da Udine a Piani superiori di Portis.

Tronco secondo da Piani superiori di Portis fino a Resiutta.

L'appalto dovrà seguire in un solo lotto abbracciante li due tronchi suddetti, e verso l'importo cumulativo annuale di L. 18,107.73 concretato nel Progetto dell'Ufficio tecnico provinciale in data 5 marzo 1880.

In relazione a che,

si invitano

coloro che intendessero farsi aspiranti a tale impresa, a far pervenire all'Ufficio di questa Deputazione in ischede suggellate le loro offerte in iscritto entro il termine che viene fissato fino alle ore 12 meridiane del giorno di martedì 30 marzo 1880.

Le offerte da presentarsi come sopra saranno accompagnate da ricevuta rilasciata dalla Ricevitoria provinciale o dalla Ragioneria d'ufficio provante il fatto deposito di L. 1800 (mille ottocento) in viglietti della Banca Nazionale, prescritto dal Capitolato a garanzia della offerta stessa, e vi sarà pure annesso un certificato di idoneità a concorrere alle aste pei lavori pubblici, rilasciato dall'Ingegnere Capo del Genio Civile Governativo o dell'Ufficio tecnico provinciale, oppure da un Ingegnere Civile, vidimato dall'Ingegnere Capo provinciale, il quale Certificato porterà la data non anteriore a sei mesi.

Il termine per la presentazione delle migliorie non minori del ventesimo sull'importo dell'offerta più vantaggiosa, viene fissato in giorni *otto* a datare da quello della prima delibera.

Il deliberatario definitivo, all'atto della stipulazione del Contratto, dovrà prestare una cauzione di L. 3600 (tremila seicento), la quale non sarà altrimenti accettata che in viglietti della Banca Nazionale od in cedole del Debito Pubblico dello Stato al valore di borsa rilevato dalla *Gazzetta di Venezia* del giorno precedente.

Il deliberatario stesso dovrà dichiarare il luogo del suo domicilio in Udine.

Le condizioni d'appalto sono fino d'ora ostensibili presso la Segreteria della Deputazione provinciale nelle ore d'ufficio.

Tutte le spese per bolli, tasse ecc. inerenti all'appalto, contratto ed atti successivi stanno a carico dell'assuntore.

Udine, li 8 marzo 1880.

Il Prefetto Presidente, G. Mussi.

Il Deputato prov. *I. Dorigo* — Il Segretario *Merlo.*

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C[i]., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi
da Udine		**a Venezia**
ore 5.— ant.	omnibus	ore 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto	ore 7.24 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4. pom.	id.	» 8.28 id.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto	ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto	» 9.45 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 7.44 ant.	misto	ore 11.49 ant.
» 3.15 pom.	omnibus	» 5.56 pom.
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 4.30 ant.	omnibus	ore 7.10 ant.
» 6.— ant.	id.	» 9.05 ant.
» 4.15 pom.	misto	» 7.42 pom.

Udine, 1880 Tipografia G. B. Doretti e Soci.